

## COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

2 novembre 2021

### CREDO LA RISURREZIONE DELLA CARNE E ASPETTO LA VITA DEL MONDO CHE VERRÀ. AMEN.

Memoria viva e grata, densa di amore e di speranza, di tutti i Fedeli Defunti nella 'Celebrazione del Mistero Pasquale di Cristo Signore'.

Il Concilio Vaticano II ha recuperato il contenuto e la finalità pasquale d'ogni preghiera e d'ogni Celebrazione per i 'Defunti' - *Viventi* presso il Padre e 'Dormienti', nell'attesa della Risurrezione, quale '**Celebrazione**

**del Mistero Pasquale di Cristo**! Celebriamo, perciò, non la morte, ma annunciamo la Risurrezione dei nostri Fratelli e delle nostre Sorelle, '*animati dalla speranza*' che non delude e dalla *fede fondata* in Cristo Gesù, che è morto per liberarci dalla morte ed è risorto per donare a noi la Vita eterna. Dunque, la morte non avrà l'ultima parola su di noi e non spezza la nostra comunione con quanti ci hanno preceduto nella fede, ci hanno tanto amato e ci attendono presso il Padre.

La Memoria dei nostri Cari, che sono tornati nell'abbraccio del Padre, è per Noi, oggi, nella Celebrazione della Pasqua del Signore, festosa professione della nostra Fede e della nostra Speranza, nella Sua Risurrezione. È la Celebrazione di Cristo, morto e risorto, ad animare e illuminare, infatti, tutta la nostra esistenza, dal suo inizio al suo naturale compimento, colmandola 'già', ora, di speranza e di fiducia di vita in Dio, per mezzo del Figlio 'Redentore' e nel Suo Spirito Vivificatore.

Di fronte alla morte, il Cristiano non prova né disperazione né cinismo, né paura né indifferenza, ma è pervaso di sole e luce della Risurrezione che illumina la nostra esistenza 'già' ora, colmandola di speranza e di fiducia di vita in Dio e nel Figlio 'Redentore'.

La Chiesa, oggi, celebra con fede il Mistero Pasquale, nella certezza che quanti sono diventati, con il Battesimo, membri del Cristo crocifisso e risorto,

attraverso la morte, passano con Lui alla vita senza fine. (Cfr Rito delle Esequie, I).

### Prima Celebrazione

#### Annuncio:

I nostri Fratelli e Sorelle, che hanno creduto nel Figlio Redentore, sono viventi presso Dio, perché

redenti e giustificati dal Sangue di Cristo.

La Volontà del Padre, infatti, è che tutti i Suoi figli siano redenti e salvi nel Figlio (*Vangelo*);

Giobbe, provato da aspri e crescenti dolori, si apre e ci apre ad una fede incrollabile: '*senza la mia carne vedrò e contemplerò Dio*'! (*prima Lettura*).

Cristo, morto in croce, rivela l'amore infinito di Dio, riversato in noi per mezzo dello Spirito Santo, che continua ad

agire in noi, configurandoci al nostro Salvatore Gesù Cristo, nostro Signore (*seconda Lettura*).

Con la morte, la vita non è tolta, ma, trasformata e il nostro corpo viene 'distrutto' per la costruzione di una dimora eterna (*Prefazio*).

Prima Lettura Gb 19,1.23-27a

#### **Io so che il mio Redentore è vivo!**

Nella prospettiva della sua morte, ormai vicina, Giobbe crede fermamente in un intervento prodigioso ('*vendicatore*') di Dio, il Quale gli riconoscerà la sua innocenza dinanzi a tutti quelli che lo 'facevano' e lo giudicavano 'colpevole' e peccatore. Egli, davanti al giudizio di Dio, conserva e custodisce questa speranza di una 'sopravvivenza' e di una conseguente felicità eterna presso Dio.

Giobbe esprime la sua fondata fiducia nel suo Signore e **Redentore** - *Riscattatore* che lo libererà dalla morte ed egli potrà vederLo e contemprarLo in eterno: '*e senza la mia carne vedrò Dio*' (v 26), '*a prescindere dalla mia carne*', cioè, qualunque sia la mia condizione di vita, ho la certezza di incontrare Dio, non più da 'straniero' né come nemico o avversario, ma come *Go'el*, il parente stretto e familiare che lo 'riscatta' e lo salva dalla morte!

Giobbe, provato da aspri e crescenti dolori, si apre e ci apre ad una fede incrollabile: '*senza la mia carne vedrò e contemplerò Dio*', professando la sua incrollabile speranza, gridando al suo Redentore (*Vendicatore/Riscattatore*) che è Vivo, la sua fondata



fiducia e sicura certezza di poter, finalmente, dopo la sua morte e senza la sua carne, 'vedere' Dio, il suo 'Riscattatore', che è vivo e lo libererà dai suoi nemici e da tutti i suoi mali.

S. Gerolamo, dà una lettura posteriore e traduce più chiaramente 'So che il mio Redentore vive e nell'ultimo giorno risorgerò dalla terra', Giobbe, in realtà, non professa la fede nella Risurrezione dei morti, a questa fede ancora egli, infatti, non è arrivato! Egli continua a brancolare nel buio, ma, nonostante tutto, continua a sperare nella certezza che il suo 'Riscattatore' che è vivo lo riscatterà dai suoi nemici e lo libererà da tutti i suoi mali.

Sarà Gesù Cristo il vero Go'el (Riscattatore/Redentore/Salvatore), la Risposta piena e definitiva a questo desiderio profondo di vita piena e, per Giobbe, al suo incontenibile desiderio di essere per sempre riscattato e redento per poter 'vedere' e 'contemplare' Dio.

Il vero ed unico Go'el (Riscattatore/Redentore), è Gesù Cristo, che noi celebriamo quale Vita e Risurrezione dei giusti e di tutti i nostri Cari 'che ci hanno

preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace' (Canone romano).

Salmo 26 **Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi**

*Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?  
Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?*

*Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita*

Il Salmo esprime tutta la nostalgia e desiderio vivissimo di poter contemplare il volto di Dio, abitando nella Sua casa, e manifesta la certezza che Dio non abbandona mai il credente che attraversa i suoi momenti più duri e oscuri, perché Egli lo strapperà dalle mani della morte e lo condurrà alla vita eterna e lo farà abitare per sempre nella Sua casa!

Seconda Lettura Rm 5,5-11

**Dio dimostra il Suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi**

Noi, animati dalla speranza, che mai ci deluderà, perché fondata sull'amore di Dio, e che è stato riversato nei nostri cuori, per mezzo dello Spirito

Santo che ci è stato dato (v 5). 'Infatti', Cristo Gesù è morto per noi, mentre eravamo 'ancora' peccatori, e a maggior ragione, 'ora saremo salvati', mediante la Sua vita offerta per noi, perché Egli è morto per noi peccatori, e ci ha giustificati e riconciliati con Dio (v 10). Giustificati per il Suo Sangue, dunque, saremo salvati dall'ira per mezzo di Lui. La speranza della gloria e vita eterna in Cristo, è assicurata perché è fondata sull'amore di Dio, riversato nei nostri cuori, nel Battesimo per mezzo



dello Spirito Santo. Questo amore che ci salva è senza confini! Infatti, Cristo è morto per tutti noi quando eravamo peccatori, per farci vivere in Lui e per Lui. Infatti, chi vive con Cristo, con Cristo morirà e da Cristo sarà introdotto nella beatitudine eterna insieme con Lui.

Paolo, l'Apostolo per elezione, riassume e concentra tutta la *Storia della Salvezza* in questa solenne affermazione: Noi siamo stati giustificati e, perciò, siamo salvati per mezzo del Cristo che, per mezzo della Sua morte, ci ha liberato dai nostri peccati, ci ha riconciliato con Dio, ci ha donato la salvezza, 'mediante la

Sua vita'.

Vangelo Gv 6,37-40

**Questa è la Volontà del Padre Mio, che chiunque crede nel Figlio abbia la vita eterna, ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno**

Dio Padre rivela la Sua volontà nel Figlio, che ha mandato a noi ed è questa: che 'Egli non perda nulla di quanto gli ha affidato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno' (v 39). La Volontà del Padre, dunque, è che tutti i Suoi figli siano redenti e salvati nel Figlio.

Gesù, dopo aver pronunciato il 'Discorso del Pane', di fronte all'incredulità dei presenti, annunciando di non voler allontanare alcuno, rivela che Egli è disceso dal cielo per fare la Volontà del Padre, che Lo ha mandato, 'perché tutti siano salvati per mezzo di Lui'. 'Questa è la volontà del Padre mio': che chiunque vede il Figlio e crede in Lui, abbia la vita eterna; e 'lo lo risusciterò nell'ultimo giorno' (v 40). Credere significa *andare* ('chi viene a Me') *a* da Gesù e saper 'vedere' in Lui il Figlio di Dio e rimanere presso di Lui e vivere insieme con Lui! Al 'credente in Lui', Gesù promette la vita eterna, già, in questa vita, anche se 'conoscerà' in pienezza la Risurrezione

nell'ultimo giorno. Dio, infatti, offre la felicità e vita santa, anche quaggiù, e promette vita beata ed eterna quando ci chiamerà a partecipare alla gloria del Figlio Risorto.

## Seconda Celebrazione

### Annuncio:

*La morte sarà eliminata  
per sempre.*

Il Signore Dio eliminerà la morte per sempre e farà partecipare tutti al Suo Banchetto di vita eterna (*prima Lettura*).

Aspettiamo la redenzione del nostro corpo e l'adozione a figli per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio, insieme a tutta la Creazione stessa che, nell'impazienza e nelle doglie del parto, attende anch'essa di essere liberata dalla corruzione (*seconda Lettura*).

Chiamati a vivere nell'amore, Saremo giudicati solo sull'amore donato o rifiutato (*Vangelo*).

Prima Lettura Is 25,6a.7-9

### **Il Signore asciugherà le lacrime su ogni volto ed eliminerà la morte per sempre**

Questa pagina profetica, annuncia il capovolgimento della situazione attuale di dolore, per dare spazio al 'Banchetto escatologico'. Il Re Signore, imbandisce il Suo banchetto regale per tutti e a tutti chiede di parteciparvi nella gioia e nella condivisione; rivela che la morte sarà, per sempre, distrutta e promette che tutti potranno vivere in comunione con Lui, senza più lutti, né più lamenti, né dolori e né lacrime amare.

### Salmo 24/25 **Chi spera in Te, Signore, non resta deluso**

*Ricordati, Signore, del Tuo amore,  
della Tua fedeltà che è da sempre.  
Fammi conoscere, Signore, le Tue vie,  
insegnami i Tuoi sentieri.*

*Guidami nella Tua verità e istruiscimi,  
perché sei Tu il Dio della mia Salvezza,  
in Te ho sempre sperato.*

Il Salmista spera in questo intervento salvifico divino e lo invoca, nella certezza che non sarà deluso, perché davvero egli crede e si fida del Signore, al Quale rivolge la sua supplica affinché si ricordi 'sempre' della Sua misericordia e del Suo amore che è 'da sempre' e di liberarlo dalle angosce, da tutti gli affanni, miserie e pene, di perdonargli tutti i peccati e di essere salvato, perché in Lui, egli si è rifugiato e in Lui ha sempre sperato ed è sicuro di non essere

deluso, perché crede che la Sua fedeltà è da sempre e per sempre.

### Seconda Lettura Rm 8,14-23 **Noi gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo**



Paolo insegna che la vita cristiana 'cammina' verso il compimento finale. Il momento presente non è paragonabile alla gloria futura; la nostra vita come *passaggio*, non come *meta-traguardo*.

La nostra vita presente, segnata dalla caducità e dal peccato, non è quella definitiva, ma siamo chiamati a viverla da figli di Dio, perché lo siamo veramente, in quanto 'non

abbiamo ricevuto uno spirito da schiavi', ma lo 'Spirito che ci rende figli adottivi e coeredi di Cristo' e se 'prendiamo parte alle Sue sofferenze' saremo resi partecipi 'anche alla Sua gloria' (vv 16-17). Perciò tutta la sofferenza del nostro presente 'non è paragonabile alla gloria futura che sarà rivelata in noi' (v 18).

Anche il *Creato* sente il limite della corruzione, eppure aspira alla piena e definitiva liberazione!

Anche Noi, resi figli, non siamo ancora allo stato perfetto e definitivo: stiamo diventando figli, cioè, stiamo ri-nascendo e, di conseguenza, stiamo soffrendo le doglie del parto, attendendo, ancora, la Redenzione del corpo nel Signore Risorto. Rinasciamo a figli di Dio, dunque, se ci lasciamo guidare dallo Spirito di Dio e viviamo le nostre sofferenze del momento, uniti a Cristo sofferente e crocifisso per la nostra redenzione e per renderci partecipi della Sua gloria!

### Vangelo Mt 25,31-47 **Venite benedetti del Padre Mio perché tutto quello che avete fatto a uno solo di questi Miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a Me**

Matteo sottolinea la *continuità* tra comportamento attuale e condizione futura. Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato, assetato, straniero, nudo, malato e carcerato? La gloria futura è strettamente collegata al *modo* con cui agiamo e viviamo nella vita presente. Le sei opere di carità sono decisive per il giudizio finale dei componenti i due gruppi, *pecore* e *capre*, che alla sera sono separate, anche se durante il giorno hanno pascolato insieme! La separazione dell'Umanità intera avviene secondo questo criterio:

la concreta attenzione-amore all'uomo-fratello che è nel bisogno, l'impegno semplice e quotidiano nell'accorgersi degli altri e nel riconoscere in qualunque prossimo Cristo Gesù che ci ha chiesto questo: ama Dio nell'amore verso il tuo prossimo che devi amare come e più di te stesso!

### Terza Celebrazione

#### Annuncio:

Il sapiente afferma che i giusti defunti sono nella pace della comunione con Dio; i Suoi fedeli vivranno presso di Lui nell'amore. Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio.

Chi vive il *Progetto delle Beatitudini* (Vangelo) rende la propria vita offerta gradita a Dio (prima Lettura), vince, così, la morte che 'non ci sarà più' ed egli 'sarà Suo Figlio' e Dio suo Padre' (seconda Lettura).

Prima Lettura Sap 3,1-9

#### **Il Signore li ha graditi come un olocausto**

Mentre 'agli occhi degli stolti' la sofferenza presente è vista come una disgrazia e un castigo per le colpe e le azioni malvagie commesse, per 'i giusti', che vivono di fede, invece, la sofferenza è *prova* per purificarli e per *verificare* la *qualità* e la *vera consistenza* delle loro virtù (vv 5-6).

I versetti finali (vv 7-9) descrivono la sorte dei 'giusti', provati, 'come oro nel crogiolo', e 'trovati degni' e 'graditi' a Dio e per questo, nel *Giorno del loro giudizio*, risplenderanno e staranno sempre presso Dio.

Il 'dubbio' dei giusti che soffrono e degli 'empi' che, invece, prosperano, aveva 'torturato' molti in Israele, da Giobbe fino a Qoèlet e ai Salmi 37,49 e 73.

Ora, la *Sapienza*, seguendo la logica della *retribuzione* nell'oltretomba, annuncia che la *vita futura* sarà diversa! Dopo la morte del corpo, il *giusto* avrà in dono una vita d'immortalità, di comunione, di felicità 'presso Dio'!

Ai ragionamenti stolti degli empi, che continuano a deridere l'innocente, che ha sofferto in terra e, ora che è morto, cosa mai se ne farà della sua fedeltà della sua innocenza, della sua rettitudine, la *Sapienza* risponde lapidariamente così: 'le anime dei giusti sono nelle mani di Dio' e dimoreranno 'presso di Lui' per sempre, in/di quell'amore, che li ha amati da sempre!

#### Salmo 41 **L'anima mia ha sete del Dio vivente**

*Come la cerva anela ai corsi d'acqua,  
così l'anima mia anela a te, o Dio.*

*L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:  
quando verrò e vedrò il volto di Dio?*

*Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi?*

*Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,  
Lui, salvezza del mio volto e mio Dio*

È il lamento del levita esiliato che, nella sua amara nostalgia, canta il suo desiderio e la sete dell'anima sua di tornare a 'vedere' il volto del Signore e manifestarGli la gioia della sua esultanza: *l'anima mia anela a Te, o Dio, perché ha sete del Dio vivente!*

Seconda Lettura Ap 21,1-5a.6b-7

#### **Non ci sarà più la morte: Io sarò Suo Dio ed Egli sarà Mio Figlio**

Nella visione contempliamo la *Creazione nuova*, cioè, trasfigurata, che di fatto si identifica con la 'Nuova Gerusalemme' (vv 1-2), la Dimora definitiva di Dio in mezzo al Suo popolo: 'Ecco la Tenda di Dio con gli uomini' (v 3). Così, Dio si rivela, non più solo il Dio d'Israele, ma il Dio di tutta l'Umanità. Egli abiterà con loro e sarà il loro Dio e loro il Suo popolo (v 3). Si chinerà amorevolmente ad asciugare le lacrime dai loro occhi, farà tacere i lamenti strazianti di chi è

vittima di violenza, farà cessare le grida degli oppressi che vedono calpestati i propri diritti, perché Egli vuole fare 'nuove tutte le cose', *eliminando e annientando*, definitivamente e per sempre, la morte, causa di lutto, lamenti e affanni. *Non ci sarà più morte!* Annuncio solenne e categorico! La 'fine' del mondo presente segnerà l'inizio di una *Nuova*

*Creazione* dove non ci saranno più le potenze del male, ostili a Dio e, perciò, avversi alla Sua creatura.

#### Vangelo Mt 5,1-12a **Rallegratevi ed Esultate: è grande la vostra ricompensa nei cieli**

Il brano del Vangelo, già proposto e meditato nella Solennità dei Santi, nel contesto della Liturgia odierna, acquista particolare significato: la 'Beatitudine promessa' si realizza in pienezza di *beatitudine eterna* per i nostri Cari che sono già *Viventi in Cristo* e che non soltanto, oggi, ricordiamo, ma li amiamo e li ascoltiamo, ogni giorno, con amore e gratitudine, ri-leggendo il mistero della loro morte alla luce della Sua gloriosa Risurrezione!

